

Lettera ai Confratelli Vescovi

LA CARITÀ FARMACO CONTRO L'ACQUIESCENZA E L'APATIA SPIRITUALE

Caro Confratello,

come Vescovi della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute della nostra Conferenza Episcopale Italiana, pensiamo che questa Quaresima sia un tempo particolarmente propizio per accogliere l'invito di Papa Francesco alla conversione da un approccio di cristianesimo autoreferenziale a una visione decisamente missionaria. Ce ne offre l'opportunità lui stesso con il suo messaggio che rilancia l'espressione dell'Apostolo ai cristiani di Corinto: "Da ricco che era, [Gesù Cristo] si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9). Il Santo Padre ci aiuta a riconoscere in questa logica la via di una salvezza che "non viene fatta cadere dall'alto", ma ci è donata proprio da un amore di compassione, di tenerezza, di misericordia.

Riteniamo che sia utile collocare questo appello del Papa nel contesto del suo magistero, che riluce dalla Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, con la sua forte condanna dell'accidia e dell'indifferenza di fronte al grido dei poveri, ascoltando invece anche quello che giunge da altri popoli, poiché nella visione biblica unica è la famiglia umana (cfr Gal 3,28). A motivo dell'amore di Cristo che ci avvolge (cfr 2Cor 5,14) non possiamo assumere soltanto le gioie e le speranze, ma anche le angosce e le tristezze della nostra gente (cfr LG 1). Lo facciamo considerando il particolare momento sociale, politico ed economico che stiamo attraversando. La crisi è un invito per noi credenti a rivedere stili di vita e di condotta, un'occasione per valutare le nostre stesse strutture e progredire verso una migliore risposta al mandato di Cristo.

Condividiamo con voi alcune riflessioni e offriamo qualche suggerimento sui due settori che ci sono stati affidati, in modo che si possa operare più incisivamente con i Direttori dei rispettivi Uffici Diocesani.

- a. *Carità*. "Ad imitazione del nostro Maestro – scrive Papa Francesco – noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle". È l'invito a guardare allo stile di Cristo, quasi cartina di tornasole dell'autenticità delle nostre comunità (parrocchiali, vicariali e diocesane) come di ogni cammino formativo alla fede. Quindi in questa Quaresima proponiamo di rilanciare le Caritas parrocchiali e diocesane (cfr *Intima Ecclesiae natura* 9) e la collaborazione con tutti gli operatori pastorali (catechisti, animatori della liturgia e della pastorale giovanile, familiare, ecc...). Il Messaggio del Papa, inoltre, sarà base per un incontro formativo per gli operatori della Caritas, mettendo in luce come l'amore cristiano cerchi di portare sollievo non solo materiale ma anche morale e spirituale.

Papa Francesco osserva inoltre che “quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo” (EG 130). I vari richiami dottrinali e le disposizioni del Motu Proprio *Intima Ecclesiae natura* richiedono il coinvolgimento del Vescovo nelle iniziative socio-assistenziali locali e favoriscono il consolidamento o l’avvio di una Consulta diocesana.

- b. *Salute*. Gesù ha mandato i suoi discepoli “a guarire” (cfr Mt 10,8). Oggi sembra che gli sviluppi della società siano tali che il settore della salute riguardi soltanto la responsabilità dell’amministrazione pubblica. In realtà la nostra vocazione cristiana ci impegna a sollecitare le istanze governative a provvedere al bene integrale di quanti abitano un territorio, ma anche a essere pronti a venire incontro a ogni deficienza per amore ai fratelli e alle sorelle, stare al loro fianco nella prova a causa della fragilità, sia per un male psichico o fisico, sia per smarrimento o per malattia o affievolimento delle condizioni di salute, anche davanti alla drammatica prospettiva di un male inguaribile. La Quaresima ci incoraggia a questa fraternità attiva, per portare una luce e una speranza di vita vera che solo Cristo sa dare. Desideriamo incoraggiare le visite ai malati, l’attivazione anche del volontariato come di una bella prossimità verso tutti.

Lo spirito cristiano ha poi fatto sorgere istituzioni “cattoliche” di servizio alla salute. I Vescovi, per quel principio di ecclesialità a cui anche Papa Francesco si riferisce (cfr EG 30; 130), possono cogliere l’esortazione del Santo Padre per sviluppare una proficua collaborazione.

Infine, lo spirito del digiuno quaresimale, rinuncia effettiva, è ancora un più caldo invito a saper rivedere stili di vita che pongono a rischio la salute e possono trascinare a dipendenze dannose per il bene delle persone e gravose per la società, alla quale invece siamo chiamati a dare un contributo positivo.

Per tutti, la carità rimane farmaco contro l’acquiescenza e l’apatia dell’indifferenza, l’antidoto rispetto alla sterilità di una vita chiusa nell’angusto perimetro di chi presume di non aver bisogno dell’altro e che non debba dare nulla agli altri. Il cammino che il Papa ci propone spinge ad affrontare con serietà e impegno anche rinunce concrete “al fine di aiutare altri con la nostra povertà. La vera povertà duole: non sarebbe valida una spoliazione senza questa dimensione penitenziale”. Con questo sguardo intendiamo entrare insieme in questo tempo di Quaresima, per testimoniare a tutti, come scrive Papa Francesco, “il messaggio evangelico, che si riassume nell’annuncio dell’amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona”.

Roma, 5 marzo 2014

I Vescovi della Commissione episcopale CEI per il servizio della carità e la salute

- + Giuseppe Merisi, *Presidente*
- + Francesco Ravinale, *Segretario*
- + Luigi Bressan
- + Luigi Antonio Cantafora
- + Armando Dini
- + Riccardo Fontana
- + Corrado Pizziolo
- + Douglas Regattieri